Che cosâ€™Ã¨ tanto contrario alla natura quanto offendere un altro per il proprio interesse? Eppure, il sentimento naturale ci suggerisce di vegliare su tutti, di affrontare noie e sopportare fatiche per tutti; e si considera per ciascuno motivo di lode procurare con proprio rischio la tranquillitÃ di tutti; e ognuno ritiene cosa di gran lunga preferibile aver scongiurato la rovina della patria che lâ€™aver trascorso, lontano dagli affari, una vita tranquilla in mezzo ai piaceri.

â€¦ ma anche quelli che escludono i forestieri dalla cittÃ non meritano certo approvazione.

CiÃ² significa cacciarli proprio quando si dovrebbero aiutare, impedire loro i rapporti con la madre comune, rifiutare loro i frutti che la terra produce per tutti, troncare le relazioni di vita giÃ iniziate, non voler dividere in tempo di necessitÃ le risorse con quelli con i quali furono comuni i diritti.

AgÃ¬ assai meglio quellâ€™anziano che, siccome i cittadini soffrivano la fame e da ogni parte si chiedeva, come suole avvenire in tali frangenti, lâ€™allontanamento dei forestieri, forte della sua responsabilitÃ maggiore quale Prefetto della cittÃ , convocÃ² gli uomini piÃ¹ autorevoli e ricchi e chiese loro di prendere immediatamente una decisione dichiarando mostruoso il fatto che i forestieri venissero scacciati, disumano chi rifiutava il cibo a un moribondo. Non sopportiamo che i cani siano digiuni mentre mangiamo e scacciamo gli uomini.

Nulla câ€™Ã¨ di cosÃ¬ conveniente ed onesto che aiutare i poveri con le offerte raccolte tra i ricchi, distribuire viveri agli affamati, assicurare a tutti il cibo. Nulla câ€™Ã¨ di cosÃ¬ utile come conservare i coltivatori al loro campo e impedire che il popolo dei contadini perisca.

CiÃ² che Ã¨ onesto, dunque, Ã¨ utile; e ciÃ² che Ã¨ utile, onesto. E, al contrario, ciÃ² che non Ã¨ utile Ã¨ sconveniente, e ciÃ² che Ã¨ sconveniente non Ã¨ utile.

santâ€™Ambrogio,* â€œ*I doveriâ€ *(anno 390)*